

Prezzo di Associazione

Udine e Stato anno	12 50
14. semestrale	6 50
15. trimestrale	3 50
16. bimestrale	2 50
17. mensuale	1 50
18. trimestrale	3 50
19. bimestrale	2 50
20. mensuale	1 50

Le associazioni non disdetta si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gargi n. 26, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Udine e Stato anno	12 50
14. semestrale	6 50
15. trimestrale	3 50
16. bimestrale	2 50
17. mensuale	1 50
18. trimestrale	3 50
19. bimestrale	2 50
20. mensuale	1 50

Le associazioni non disdetta si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

L'HOMERULE

Una maggioranza di soli trenta voti fece, capitolando, il bill sull'Home Rule, della relativa libertà cioè dell'Irlanda, proposto da Gladstone al Parlamento inglese. — La maggioranza che respinse il bill fu di 341 voti contro 311, se dobbiamo credere all'esattezza delle cifre riportate dal telegrafo. Come si vede, la maggioranza non è gran cosa quando si riflette al diavolo suscitato contro Gladstone, non solo dai conservatori, da quanti inglesi son sospettosi di tutto ciò che possa compromettere l'unità del loro paese, ma eziandio da una parte degli stessi radicali, capitati questi ultimi dallo Chamberlain, e gli altri da lord Salisbury e da Martineau.

Appena conosciuto l'esito della votazione Gladstone non si è lasciato scemperare, anzi esclamò che l'avvenire gli avrebbe dato ragione. Gli uomini d'ingegno, gli uomini della tempra di Gladstone, sono dotati di una specie di chiarezza di vista. Essi conoscono le tendenze dei tempi e degli uomini e non si lasciano scorgere dalle contrarietà che vengono frapposte a quei rimodi che vanno escogitando nella comune salvezza.

Gladstone è la mente di Gladstone! Egli conosce il pericolo grave che è per l'Inghilterra lo stato attuale dell'Irlanda e cerca provvedervi o ripararvi con un progetto solenne, inteso ad allontanare dal capo della forte e ricca Albione quella nuova spada di Damocle che le pende sul capo per causa dell'Irlanda. — Gladstone è quell'uomo che ha scritto contro il Papato un libro sul *Katicanisme*, ma malgrado ciò egli ha conosciuto che lo Stato, anche non cattolico, molto può sperare ed avere dal Papa, rappresentante un elemento di morale e costante garanzia di ordine e di pace. Seguendo, anzi precedendo, quell'alto grand'uomo di Stato che è il Bismarck, egli lasciò da parte le sue perso-

nali opinioni e mercé la missione di lord Derrington al Vaticano, poté, in base di un reciproco modus vivendi, si occupare da cooperazione del S. Padre nella pacificazione dell'Irlanda, agitata dalla *Land League*.

Noi non possiamo dirlo con piena certezza, ma abbiamo dati abbastanza giusti per credere che il bill Gladstoniano sull'Home Rule sia stato presentato coll'approvazione di tutti i conservatori, del principe Pontefice Leone XIII, col nulla stingo per pacificare il mondo e togliere così i pretesti a quelle agitazioni e a quei disordini che, sotto o fuori, portano sempre conseguenze disastrose.

L'avvenire è per noi, esclamò Gladstone, e noi crediamo sia stato profeta. La questione irlandese è per l'Inghilterra questione di vita o di morte. Dovrà bene convincersi un giorno e sacrificare il bene della povertà e travagliata Irlanda il suo orgoglio nazionale e la sua alterigia. Non è più il tempo che i vinti debbano essere condannati ad una eterna oppressione. I figli di S. Patrizio, i ferventi cattolici irlandesi, che a traverso persecuzioni e ingiustizie d'ogni fatta, mantengono, sempre vive, ed intatta la loro fede, avranno anche essi il giorno della vittoria e della commovente. Il sangue dei martiri non umida di germogliare il grido di O'Connell per la libertà della vera Brinni non sarà indarno ripercosso fra gli scagli, nel mondo e nelle valli irlandesi.

Per l'Inghilterra la questione dell'Irlanda è questione d'essere o non essere, per usare una frase dell'immortale Shakespeare, e in un tempo non lontano ricorderà l'ardore, l'entusiasmo e le parole di Gladstone, il quale sempre tanti fatti si è assicurato un posto fra gli immortali dell'umanità, la presentazione e la difesa del bill irlandese hanno circondato la sua fronte di quell'aureola di quella popolarità che non manca mai a chi si erige difensore e patrocinatore dei deboli e degli sventurati.

Due rie ha ora dinanzi a sé il Gladstone: o le dimissioni del gabinetto, o lo scioglimento della Camera. Generalmente,

si crede che si appigherà a questo secondo partito, ed in tal caso resterà a vedersi se il paese passerà al Parlamento, o quindi, sui quali possa contare nella rappresentazione del bill. Non adottando le riforme proposte, e succedesse un cambiamento nel gabinetto di S. Giacomo, e le elezioni non corrispondessero ai voti di Gladstone, bisognerebbe, come logica conseguenza, seguire il sistema di Salisbury e far luogo alla legge di coercizione. E come in tal caso, non prevedere una reazione da parte degli irlandesi? Chi può prevedere i limiti e l'estensione d'una reazione, voltata che si rifletta che se l'Irlanda è povera, è da altro canto largamente sovvenuta dai suoi figli d'oltre Atlantico, dai numerosi irlandesi che abitano negli Stati Uniti d'America? L'avvenire è nelle mani di Dio, ma molte volte l'avvenire è la conseguenza logica e necessaria delle premesse del presente. L'umanità tende a rispettare la nazionalità costituita od a costituire quelle che sono ancora soggette, e la posizione dell'Irlanda rispetto all'Inghilterra è qualche cosa peggiore della Polonia rispetto all'Europa. Il che è tutto dire, ma è innegabile, giacché nella Polonia il cittadino non è proprio una *res nullius* rispetto al russo dominante, come lo è in Irlanda l'irlandese rispetto all'inglese.

Gladstone, col suo bill, ha dato prova di splendida generosità, di nobile ed elevato sentire, non di caposcuola ed approssimativo concetto della vera libertà. Quale contrasto fra quest'uomo, più che l'Inghilterra, che combatte, col calore e l'entusiasmo dell'apostolo, in nome della libertà della libertà di un popolo, e gli altri membri del Parlamento inglese, che malgrado si chiamino liberali e radicali, combattono il progetto di Gladstone! — Oh egli è pur vero che la libertà è come la virtù? Tutti dicono averla, tutti la vogliono rispettare e la rispettano, ma non pochi l'appranzano e la professano. Chamberlain, radicale, ha negato il suo voto per la libertà dell'Irlanda! Qual razza di radicalismo è mai quello di questo signore Chamberlain? Il radicalismo di costui,

come quello dei suoi soci di Trappin, d'Irlanda, d'Germania, del mondo tutto appartiene al nocivo dei contraddirsi. Nelle atopia delle contraddizioni umane che si professano per cupidigia di potere, per soddisfare a passioni o ad un basso interesse o che, malgrado il presentismo, non riescono giammai a concretizzare in programmi seri e ragionati. Quando si fonda solo sulla ragione umana o sulle aberrazioni dei sensi tutto è destinato a combinarsi in una distruzione eterna rovina.

Ah, faccia l'Idolo che alla cattolica Irlanda sorgano giorni migliori e che presto s'avveri il vaticinio di Gladstone!

ALLOCUZIONE PONTIFICIA

Diamo tradotta, dal testo latino, l'allocuzione pronunciata dal S. Padre nel caposcuola di lunedì 7 corrente.

Venerabili fratelli, in questo giorno chiamati a santo Concistoro, non solo per provvedere ai nuovi Vescovi dell'Obbedienza cristiana, vedendo di Pastori, ma eziandio per trattare della grandezza di Cardinali la quale pareva venire a Noi chiesta dal decoro e dallo splendore del vostro Collegio e dalla stessa condizione del tempo. Imperocché con Noi vi dolete che, in questi ultimi anni, del vostro numero siano di vita assai molti, in luogo dei quali altri decretammo di sostituirli. In vero la Nostra Apostolica sollecitudine si espande ai Cattolici delle diverse genti che con paterno amore abbracciamo; perciò grandemente siamo lieti quando a Noi si offre speciale occasione di dar prova del nostro buon volere a loro riguardo; opportuno quindi ritenemmo di assistere al vostro ordine, alcuni insigbi Vescovi delle diverse regioni dell'antico e del nuovo mondo.

E primieramente volgiamo lo sguardo alla Francia, ove elettiissimi Prelati con caldo zelo delle cose sacre e con saldo

Appendice del CITTADINO ITALIANO 37

IN CASA D'ALTRI

M. MARYAN.

traduzione di ALDUS

Marco stette alquanto in silenzio. Infine riprese, alzando:

Provai una gran delusione allorché la signora di Kernel se ne ritornò sola a Pöven. Ella era disposta a tenervi in casa sua, e in speranza che accettaste ospitalità questa volta senza dubbio affettuosa e dolce.

Essere alla mia età di peso in una casa! Non sapete quanto mi costi il ricevere i benefici di vostra madre?

Ma Ottavia vi ama teneramente.

Lo so, e il suo affetto mi è ben prezioso. Ma che si penserebbe di me se io accettassi una vita di gioia, di carità, agli altri? Di più avrebbe recato dispiacere a vostra madre il vedermi a Pöven in altra casa che la sua.

Avreste potuto compensare in appreso la signora di Kernel delle spese originarie della vostra dimora. Io l'avevo pregata, di dire, che allorché andavo a casa vostra, e che tardare lungi anni, e saprei il testamento della signora. Avviandovi non accetterei alcuna disposizione che tendesse a privarvi della sua eredità.

Ma io, rispose Anna, non accetterei mai un simile sacrificio.

Marco rimase ancora silenzioso. Si sarebbe detto che andava in traccia delle parole, lui, l'uomo eloquente, le cui risposte fredde ed acide non si facevano mai attendere, e che non s'era mai trovato nel-

l'imbarazzo. Una domanda tuttavia bruciava sulle sue labbra ed egli finalmente la fece.

Siete voi contenta ora?

Sì, per quanto si può esserlo in casa d'altri, ripose ella gettando uno sguardo affettuoso sulle bambini, che giocavano lì presso. Ma per disgrazia, non può durare.

E perché?

La signora di Kernel non v'ha detto che mi trovo presso una sua amica di collegio?

Egli fece col capo un segno affermativo.

La salute un po' cagionevole ha co-

stretto la signora di Kernel a venire a Pau ove deve passare l'inverno, ed io la aiuto nell'occuparmi delle sue nipotine. Ma a Pasqua esse entreranno in collegio come è desiderio del padre loro.

Rorse per allora si saranno cost'affezionate a voi da cambiare il loro proposito.

No, questo non è possibile. D'altronde io non possiedo alcuna parente, e la mia educazione non fu abbastanza metodica perchè possa incaricarmi di allevare da una due fanciullotte.

Allorché che sarà di voi?

Cercherò di collocarmi in qualche altro posto, sospirò Anna.

Ed a questo tutto ciò che avete in prospettiva? Essere sempre dipendente.

Sì, ma bastare pur anche ai miei bisogni, e non essere di peso ad alcuno, replicò ella con dolcezza.

Siete alloggiata in una villa? chiese egli dopo qualche altro istante di silenzio.

No, la signora Kernel preferì di prendere un appartamento all'albergo. La tavola rotonda è per lei una distrazione.

Ci rivedremo senza dubbio, disse Marco disponendosi per andarsene, se tuttavia voi me lo permetterete. Anch'io ho i nervi un po' soffocati, e l'aria di Pau mi farà bene.

Anna si inchinò senza rispondere, e rimase sola.

Terza il primo incontro con Marco. Qual terrore non le aveva egli ispirato per la sua nuova vita, e come questa vita aveva poi sorpassato la sua stessa apprensione! Ella si risovveniva delle lunghe ore trascorse presso sua zia, delle visite settimanali di Marco, che non recavano per lei la più piccola distrazione. Quante volte non era rimasta attristita, disgustata dello scetticismo, della freddezza di quell'uomo! Egli sembrava aver perduto presso a sua matriglia ogni slancio di entusiasmo, e pareva quasi già vecchio di lei.

Mentre Marco si allontanava, i suoi occhi erravano con una sorpresa mista di gioia sulle alte cime dei monti, il suo petto si dilatava in mezzo a quell'aria rinfrescante, egli provava un insolito piacere alla vista di quel cielo nuovo, al sentirsi lontano dai suoi lavori d'ogni giorno, e dai luoghi dove aveva provato una sì violenta commo-

zione morale. Sì, egli si sentiva cambiato, quale che ne fosse la ragione. Un po' più tardi visitò il piccolo cimitero tranquillo, ove riposano le ossa di tanti giunti là per cercare la salute. Egli rimase meditando dinanzi le iscrizioni ricordanti come la giovinezza non sia punto risparmiata dalla morte, e si commosse alla vista di una melanconica statua di donna.

Quali mani pietose hanno eretto questo monumento? chiese egli a se stesso. Un marito desolato, forse. Se l'uomo esiste, quale orribile strazio non deve essere il vederlo rapito il cuore amato dalla morte, la morte, la più irrimediabile delle assenze. E tutto a un tratto egli pensò ad un'altra tomba sulla quale non si alzava una statua di marmo, ma una croce di legno nero, la nel cimitero di Pöven. La morte di Giovanna ritornava sovente alla sua memoria, e un altro ricordo v'andava inseparabilmente unito: presso a quel volto livido, pieno di umile eroismo, presso a quella povera ragazza, che aveva saputo insegnargli la grande lezione della morte, egli rivedeva un'altra figura pallida di do-

lore, quella di Anna. Egli l'aveva creduta debole. Anna dinanzi a questa scena di lutto, e pieno di ammirazione per la fredda energia di sua matriglia, aveva potuto ingannarsi a questo dolore della giovinezza, rivolgerle in un simile momento, parole quasi dure. O, come se ne ricordava!

Egli le aveva rimproverato, le sue lacrime, e le aveva detto che le impedivano di curare la moribonda. Ma aveva poi dovuto aprire gli occhi, e riconoscerle quanto invece ci fosse di forza in quell'anima di donna, così mal compressa.

Poi tardi aveva ammirato di nuovo in lei la fermezza e l'energia, allorché la spiti difendere la memoria di sua nonna e la propria dignità offesa. E tuttavia nessuna parola aspra era uscita dalla sua labbra; ella aveva saputo rispondere all'ingiuria colla dolcezza.

Allorché Marco usò dal cimitero, la mattina era avanzata. Egli attraversò con passo rapido il piazzale della Haute-Plante, senza curarsi dei soldati che facevano l'esercizio, e un suono di campana l'avvertì che l'ora della colazione era giunta.

Anna s'era seduta alla lunga tavola dell'albergo tra le sue allieve, allorché alzando gli occhi, scorse il volto magro di Marco.

Egli le rivolse da lontano un leggero saluto, e appena la colazione fu terminata, si appressò a lei pregandola che lo volesse presentare alla signora Kernel.

Costei — donna buona e semplice, non di grande ingegno — fu lietissima di poter parlare della sua amica Ottavia. Ella cominciava già ad avviarsi a Pau, benché vi si trovasse solo da pochi giorni. Non aveva una propria, le rimproverava di essere lontana da suo figlio, presso il quale abitava, e di più vera disgrazia, perchè non aveva ricevuto notizie dei suoi. Avendolo detto Marco che non era giunta se non il di innanzi, si offerse di accompagnarlo a vedere i dintorni pittoreschi della città.

(Continua)

proposito mirabilmente alla Apostolica Sede congiunti, in sé medesimi grande e d'ogni commendazione degnissimo, esempio, porge dall'unione col Capo della Chiesa; e i fedeli alla loro cura affidati con innumerevoli opere di carità e di religione il loro ardore verso la Chiesa, e la salda fede verso il Vicario di Gesù Cristo, fra molte difficoltà gravissime non cessano di confondere splendidamente, e le loro forze e sostanze spendono liberamente nella difesa degli interessi cattolici. Pertanto con questa pubblicazione di Porporati, e al sacro Ordine di coloro che presiedono alla Chiesa di Francia, e a tutta la nazione francese stabilimmo di dare un pubblico e singolare pegno della Nostra dilezione, e più vigorosamente di stringere quei vincoli di amore e di osservanza che la generosa nazione avvinse colla romana Chiesa e col Romano Pontificato.

Perciò chiamiamo il pensiero Nostro, gli Stati Uniti d'America e il Canada.

Il fiorente stato, in quella Confederazione, della Cattolica Fede, la quale ogni di più largamente si esplica e di nuovi incrementi si accresce; la stessa costituzione e forma alla quale, secondo le norme dei sacri Canoni, quelle Chiese quotidianamente si assestano. Ci consigliano e domandano che qualcuno fra i principali Vescovi, di quelle stesse regioni ammettiamo nel Cardinalato Consesso.

Per quei che riguardano il Canada, a tutti è noto con quanta fermezza d'animo quei popoli siano attaccati alla Cattolica Fede, quanto sincero amore portino alla Chiesa, quanto splendidamente, in tempi difficilissimi abbiano dato prova della loro pietà e della loro fede verso i Romani Pontefici.

Per la qual cosa, non dubitiamo che lo innalzamento a tanta dignità di uno fra i sacerdoti Arcivescovi, non sia per riuscire a decoro della religione cattolica, non forni utile al popolo Canadese e ne accresca e confermi il suo pronto e tenace buon volere verso la Chiesa romana.

Pertanto sono questi quelli che dalle varie regioni del mondo stabilimmo chiamare nel vostro Collegio:

Vittore Felice Bernadou, Arcivescovo di Sens;

Alessandro Taschereau, Arcivescovo di Québec;

Benedetto Maria Langénioux, Arcivescovo di Reims;

Giacomo Gibbons, Arcivescovo di Baltimora;

Carlo Filippo Place, Arcivescovo di Rennes;

I quali sono grandemente commendati per zelo nell'ampliare la religione cattolica e nel procacciare la salute delle anime, per singolare ossequio verso questa Sede Apostolica, e per la prudenza nella trattazione degli ecclesiastici affari.

Ne trascurammo l'Italia da cui stimiamo dover scegliere allo stesso onore Augusto Theodoli, spettabile Prete del clero urbano di Roma, il quale già vari uffici ed incarichi avendo, egregiamente disimpegnato, in quest'ultimo tempo resse con fedeltà e diligenza molta la Prefettura della Nostra Casa Pontificia; e Camillo Mazzella della C. di G., preclaro per insigne fama di dottrina e per pari lode di virtù.

Che ve ne pare? Pertanto coll'autorità dell'Onnipotente Iddio, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, creiamo e pubblichiamo Preti Cardinali della Santa Chiesa Romana:

Vittore Felice Bernadou

Alessandro Taschereau

Benedetto Maria Langénioux

Giacomo Gibbons

Carlo Filippo Place

e Cardinali Diaconi:

Augusto Theodoli

Camillo Mazzella.

Colle dispense, derogazioni e clausole necessarie ed opportune. In nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.

La conversione di Mons. Savarese

Togliamo dal *Mastro Peppè* di Roma: Richiesto, anzi nobilmente importunato dall'egregio Direttore di *Mastro Peppè* a dare alcuni appunti su la bella conversione di Monsignor Savarese, in che per divina misericordia ebbe parte, sono dolcemente costretto a dirne qualcosa a pura gloria di Dio e consolazione dei fedeli.

Non conobbi mai di persona il Sacerdote suddetto;

La prima volta che il vidi, mi cagionò un senso di orrore e pietà; la seconda ci guardammo l'un l'altro in silenzio per lo spazio di circa mezz'ora; la terza mi sentii ispirato a parlargli, e la mia parola fatagli salutare impressione, mi invitò a conversare in casa sua sopra cose dell'anima. Vi andai e il nostro colloquio accompagnato dalla divina grazia toccò il cuore e la mente del Savarese, per modo che si mostrò disposto a lasciar la via dell'errore e dell'eterna ruina. E poiché credetti che egli avesse bisogno di pronti e forti aiuti dall'alto, reputai bene di metterlo sotto il manto della Madonna di S. Agostino, affinché ne compisse il ravvedimento riconciliandolo con la Chiesa e col Papa.

Maria finalmente trionfò di quell'anima naturalmente bella, ma trascinata in una falsa ed empia via non da pravità d'indole, ma da un momento di collera mal repressa, e di aberrazione.

Come fu commovente l'istante in che recalcassi dall'Emo Vicario per dirgli: — Mi do per vinto! — gli cadde ai piedi, implorandone a largo pianto la Benedizione. Egli già fin da subitaneamente la disposizione dell'Ecclesiastica Autorità, lasciava Roma per ritirarsi a meditare e piangere i suoi travimenti.

Non voglio omettere che, per indurre il Savarese al passo arduo e decisivo di trionfar di se stesso e sacrificare puranco gli umani interessi senza alcuna lusinga dei beni di quaggiù per parte della Chiesa, avvisai prudente di condurlo per ben due volte dal Rev. Monsignor Deggiovanni, o udire un saggio parere.

Così avvenne. Conversammo tutti e tre insieme su la necessità di abbandonare ben tosto la sedicente Chiesa cattolica nazionale, e mettersi in tutto e per tutto a disposizione della vera Chiesa, in seno alla quale era felicemente nato e cresciuto. Il Savarese confuso di essersi dato all'errore, non per intero convintosi, ma per un impulso di passione, che si detestava; abbandonarsi interamente alla matema bontà della Chiesa, dalla quale avrebbe ricevuto, come dichiara per lettera al S. Padre, il tozzo dell'esistenza, e solo e puro titolo di limosina, e voler volgere il resto di vita a riparare il mal fatto.

Interrogato da me se avesse passività, niuna affatto, rispose. E in qui nulla mi è mancato per vivere comodamente, eccetto la pace del cuore.

L'ultima volta, sul punto di licenziarsi da Monsignor Deggiovanni, il quale gli disse, gettandogli le braccia al collo: L'abbandono nelle mani della Madonna, il Savarese si commosse profondamente, ruppe in un largo pianto, mentre noi pure inteneriti a quel trionfo della grazia, facevamo altrettanto.

Ci separammo senza far verbo ed egli compiuta la sua conversione, indicò persona di sua fiducia a far sapere dopo la sua partenza da Roma, ai suoi assistenti Ambrosi e Renier che il suo partito per essi era quello di gettarsi ai piedi del Card. Vicario e tosto seguire il suo esempio. Prontamente egli stesso le cantatri e il maestro di musica di non accostarsi più a quella sala di profanazione e ne venne obbedito. Fece sapere al Comitato che Mons. Savarese si era ritirato dalla Chiesa cattolica nazionale di piazza Vittorio Emanuele, perché quell'opera eretica non era secondo i suoi principi e la sua coscienza.

Non tardi la divina Clemenza a guadagnare anche gli altri infelici travisti.

Theol. Miss. Ap. Roma.

Una costernazione ebbe luogo a questo annuncio.

Subito decorso alla sera non si fece scuola. Ambrosi non venne, e Renier restando solo, fu costretto di andarsene confuso e mortificato a quell'evento. Domenica mattina, le signore cantatri ed il maestro di musica non vennero; la bottega cattolica nazionale in piazza Vittorio Emanuele rimase senza avventori e venne chiusa in desolazione.

Fui testimone di questa scena inaspettata, dolorosa per i due assistenti Ambrosi e Renier, e spero che essi vorranno seguire nobilmente l'esempio del Savarese.

ITALIA

Catania. — Il *Popolo Romano* ha da Catania il seguente dispaccio particolare:

« Si discute intorno al nome da assegnarsi al nuovo monte formato dalla eruzione.

« Si propone di chiamarlo *Santa-Gemella-Silvestri*. La maggioranza è desiderosa gli si imponga il nome di *Dumet*, il benemerito prete, superiore ad ogni elogio, nostro arcivescovo. La stampa di ogni colore lo chiama un secondo San Carlo Borromeo.

Questo dispendio, nella sua semplicità topografica, dice più di qualunque lungo articolo di giornale. Esso ci attesta, qual sia la carità, lo zelo, l'operosità di quel venerando Arcivescovo. Esso ci narra come in questa triste congiuntura egli si sia fatto tutto a tutti, conciliando le atterrite popolazioni della sua voce, soccorrendole col suo danaro. Esso finalmente ci dice che Monsignor Dumet è un modello di padre e di Vescovo; e che le popolazioni riconoscenti non seppero meglio attestargli la gratitudine onde sono comprese verso di lui, che chiamandolo col nome di quel grande, cui la storia registra fra i più illustri e la Chiesa fra i santi.

Novara. — In Romagnano Sesia ebbe luogo l'abituale della signora Streller Teresa Albertina, Elisabetta, nativa di Zurigo che nell'ottobre del p. anno, insieme col suo marito Fagetti Celeste, aveva presentato al Battesimo tre suoi figliuoli al pari di lei alle sette protestanti. Fu assistita dai Padri signori coniugi Vinzio Giuseppe e De Paoli Teresa. La funzione, già commovente per se stessa, diveniva più commovente ancora alla vista dei tre fanciulli che stavano attorno alla loro mamma nel tempo della sacra cerimonia, il primo dei quali, vispo ragazzino dell'età d'anni 10, contento e gioioso portava la candela accesa.

Roma. — L'altra sera l'Associazione monarchico-liberale, tenne un'adunanza per trattare le elezioni amministrative, la quale riuscì tempestuosissima. Alcuni dell'Associazione volevano l'accordo coi democratici contro i cattolici; i più lo combattevano. Infine la lista concordata, colle Società democratiche fu respinta: a maggioranza fra un baccato indavolato. In seguito a tale deliberazione la Presidenza dell'Associazione monarchico-liberale si dimise in massa.

Bari. — Il giorno 6 giugno moriva in Bari l'Arcivescovo Francesco Podichini. Era nato in Fogliano il 27 gennaio 1818 ed era arcivescovo di Bari dal settembre 1858.

Venezia. — E' morto il commendatore Patido Zolotti proprietario e direttore della *Gazzetta di Venezia*.

— S. E. il Patriarca Agostini recessi l'altro ieri a visitare Burano, dove il morbo colerico ha mietuto parecchie vittime.

Non appena le campane di Mazzorbo annunziarono la vicinanza dell'Emo Patriarca, sfreccò da ogni porta una turba di uomini, donne, fanciulli, che si affollarono alla riva d'approdo, e lo precorsero e lo accompagnarono alla Chiesa, che in pochi minuti fu gremita di popolo.

Cola S. Eminenza dall'altare tenne breve discorso incoraggiando quella buona popolazione a sostenere la missione del suo povero pastore, poiché le condizioni della salute pubblica oggi non sono allarmanti. Entrò poi nella Canonica del benemerito parroco, circondato dal Sindaco, dai due medici, Passalacqua e Ponticicola, dai Fabbri e da altri signori, membri del Comitato di soccorso, coi quali si tratteneva alquanto, ricevendo notizie dell'opera delle varie economie (vulgo *gratule*) colle quali si provvede di minestra, mazzo, pane e talora anche di vino, da cento a centoventi poveri ogni giorno. S. E. lasciò a questo scopo il lire 250.

Quindi accompagnato dal parroco e dai cooperatori di Burano, dal dott. Ponticicola e per giunta dall'Arciprete e dal Cappellano di Trucello, recessi a visitare due infermi degenti nel Lazzeretto, ed altri due alla loro abitazione, circondato sempre e seguito da molto popolo e da alcuni dei predetti signori, e preceduto dai RR. Carabinieri che gli aprivano la via di mezzo alla folla.

Quando S. E. partì per fare una visita alla classica Torcello, un immenso popolo lo salutava acclamando dalle fondamenta e da tutti gli aggetti, e vi furono anche giovinetti buranesi che in apposta barca lo precorsero fino a Trucello e lo accompagnarono poi fino a Mazzorbo.

Burano non potiva manifestare più schietamente la sua gratitudine al Pastore della Diocesi, e mutò la festa una visita ch'ora fatta in triste occasione.

ESTERO

Germania

Un telegramma da Posen, 8, al *Moniteur de Rome* annunzia che l'Inquisizione di Mons. Dindar ha avuto luogo solennemente con gran concorso di popolo e di sacerdoti. La festa è stata brillantissima. Alle 10 una lunga processione si è recata al palazzo e

piscopale; di là con Mons. Dindar, alla chiesa della Vergine S. alla cattedrale, dove ricevuti gli omaggi, Sua Eccellenza è tornata al palazzo episcopale.

Monsignor Dindar ha prodotto la più eccellente impressione sul popolo, che lo ha applaudito.

Cose di Casa e Varietà

Lettera di S. E. Mons. Arcivescovo con cui indice la visita Pastorale

Al Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo della Città ed Archidiececi Salute e Benedizione nel Signore.

N' onni scorso un anno, dacché abbiamo preso il possesso di questa illustre Archidiececi. Primo dovere d'un buon pastore è conoscere il suo gregge, e conoscerlo più intimamente che sia possibile, tanto che Gesù Cristo, supremo Pastore delle anime nostre, a comprovare che Egli era il Buon Pastore addusse come argomento la cognizione che Egli aveva delle sue pecore: *Ego sum pastor bonus, et cognosco oves meas*; o diceva che il vero pastore lo conosceva così distintamente, che sa chiamarle ad una ad una, per nome: *Proprie oves vocat nomina* (Job. x. 14, 3). Di qui si vede che all'acquisto di tale conoscenza non può il Vescovo giungere d'un tratto ma dopo gradatamente, come a dire per gradi, e che, partendo presumerebbe di conoscere a parte a parte il gregge, se prima non avesse cercato di conoscerlo, complessivamente, e in generale. Che cosa abbiamo Noi fatto durante quest'anno, noi diremo certamente; ma crediamo però che nessuno possa negare aver Noi cercato di fare del nostro meglio per acquistare quella generale cognizione della Diocesi, che potesse agevolare quella più intima e particolare cognizione, a cui tende specialmente la *Visita Pastorale*, secondo lo spirito della Chiesa e le prescrizioni del Sacro Concilio Tridentino.

Si, o Venerabili Fratelli, fuo da primi giorni con mirabile sollecitudine venite a Noi, anche dalle più lontane Parrocchie della Diocesi, non tanto per conoscere di persona l'uomo, che certamente senza alcun suo merito il Signore vi aveva spedito a Padre e Pastore, ma al più presto per attestargli in nome vostro e delle Parrocchie a voi affidate gli inalterabili sentimenti di pronta obbedienza e di spirituale affetto, che avrete sempre nutrito, e che vi avrebbero sempre a lui legato. E a rendere sempre più solenne la testimonianza dei vostri sentimenti, avete voluto per vostro buon cuore ravvalorarli pubblicamente con vari non perituri argomenti, dai quali come allora in privato, così adesso sentiamo il dovere di renderne pubblicamente le più vive azioni di grazie; adesso che stiamo per annunciarvi l'apertura di quella *Visita Pastorale*, col voto della quale ci siamo e Voi e Noi in quel primo abbracciamento, vigorosamente separati. E forte pur voi che relativamente alla vastità della Diocesi e alla luttuosa circostanza che ci costringe a prenderne quasi imparati il governo, forte voi che ci acceleraste il sospirato momento. Colle verbalì udienze, colle epistolari corrispondenze colle relazioni dei casi ordinari e straordinari avvenuti tra voi, colle domande di consiglio o di lume, o tenere delle convenienze, ci avete tante volte trasportato colla mente e col cuore in mezzo alle vostre Parrocchie, onde avvenne che Noi prendessimo quella generale cognizione della Diocesi, che ora ci mette in grado di poter a parte a parte prenderne quella più speciale cognizione che forma lo scopo della *Visita Pastorale*.

Cominceremo dunque tra breve a trovarci di persona in mezzo a voi, o Dilettissimi Figli Nostri, e a merito dei vostri zelantissimi Parroci od altri Proposti alla cura delle vostre anime, non ci troveremo in mezzo a voi affatto ignari di voi, delle cose vostre, delle condizioni dei vostri paesi in ordine allo stato spirituale di essi; e per questa parte ci auguriamo che i nostri presagi, che abbiamo concepito nelle prime nostre personali escursioni, qua e là per centri principali della Diocesi, si tramutino in consolanti realtà per ciascuna Parrocchia. Noi non veniamo a voi per prendere cognizione della postura topografica dei vostri paesi, delle vostre borgate, delle fertili valli, delle pianure, dell'ampio vostro podere, delle vostre erte montagne, dagli spaventosi bur-

roni che si aprono o sopra o ai fianchi dell'orme vostre valli montane, dell'estensione materiale delle vostre Parrocchie, delle condizioni generali degli abitanti di ciascuna di esse: queste cognizioni, benché non estranee alla Visita Pastorale di un Vescovo, non sono però il fine speciale, che a voi Ci conduce. Noi veniamo nel nome del Signore per fortificare la vostra Fede, per adimare la vostra Speranza, per accendere la vostra Carità, amministrando, a chi non lo avesse ancora ricevuto, il Sacramento della Confermazione, ravvivando la fiducia nella misericordia di Dio mediante il Sacramento della penitenza, con cui i vostri Parrochi, Vicari, Curati ed altri Sacerdoti vi prepareranno per partecipare meno indegnamente che sia possibile al Sacramento dell'Infinita Carità di Gesù Cristo, che colle stesse Nostre mani distribuiremo a voi.

Veniamo a catechizzare i pargoli, ad istruire gli adulti, ad esaminare con compiacenza la purità di dottrina, in cui foste educati, e in riguardo alla fede che riguarda alla morale. Veniamo per estirpare gli abusi, per togliere gli scandali, per lavare gli odii, per dissipare gli errori, per illuminare gli erranti, se mai l'uomo infelice avesse seminato tra voi così funeste zizzanie, o se, come confidiamo, di sì profondi rimedi non avete bisogno, veniamo per purificare sempre più i vostri costumi, per inferire la vostra pietà, per infondervi sempre più ardente ed efficace il desiderio di crescere nelle cristiane virtù, ed il coraggio di professarle con franca libertà, come si addice a figli di Dio fatti liberi per la sua redenzione dal servaggio e dalla tirannia del demonio. Insomma, veniamo a voi coll'animo disposto a niente lasciare da parte Nostra intanto per recarvi la pace dell'anima, i beni dello spirito: tale è la nostra missione, la missione cioè del Vangelo, di cui l'Apostolo Paolo, ripetendo le fatidiche voci di Isaia e di Nahum affermava ai Romani: *Quam speciosi pedes evangelizantis pacem, evangelizantis bonam.* (Rom. x, 15).

Ma perchè tale riesca veramente la Nostra missione, Voi Ci dovete accogliere con quella stessa larghezza di cuore, con cui Noi veniamo a voi: *Os nostrum patet ad vos, cor nostrum dilatatum est... tanquam filius dico dilatamini et vos* (II Corin. vi, 11-13). Avvicinatevi a Noi con fignale libertà, esponeteci i vostri speciali bisogni, riversate pure confidentemente nel Nostro cuore le vostre angustie, svelateci i mali a Noi per avventura ignoti, additateci le cause di essi, apriteci i vostri sentimenti, tenendo per fermo che quanto Noi nella Nostra Visita Pastorale Ci interessiamo del decoro dei sacri templi, delle funzioni che si compiono in essi, e di tutto ciò che si riferisce al culto esteriore, altrettanto e ancora più Ci interessiamo dell'anima di ciascuno di voi, tempio vivo dello Spirito Santo, della coltura interiore del vostro spirito, del morale cristiano decoro delle vostre famiglie, e di tutta intiera la vostra Parrocchia.

(Seguono alcune norme ai Parrochi, Vicari e Curati sul modo di preparare i fedeli alla visita la quale verrà aperta da S. Ecc. nella Metropolitana la Domenica 27 Giugno. Però S. Ecc. rimette ad altro tempo la Visita alla Metropolitana stessa e al suo Rm. Capitolo. Nella domenica seguente, 4 luglio, darà principio alla Sacra Visita nell'Arcidiocesi dell'Insigne Collegiata di Civile, secondo il diario che va unito alla Lettera).

La Pastorale conclude:

Per l'intercessione della Vergine Immacolata e dei Santi Ermagora e Fortunato, speciali Patroni della Nostra Archidiocesi Noi confidiamo che il Signore si degni di farci raggiungere i fini che Ci siamo proposti in questa prima Visita, e in tale fiducia impartiamo di cuore a tutto il Clero e Popolo la Nostra Paterna e Pastorale Benedizione.

Udine dalla Curia Arcivescovile

25 Maggio 1886.

† GIOVANNI MARIA ARCIVESCOVO.

Cancelliere Arcivescovile
F. MANDER.

Cassa di Risparmio

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine ha pubblicato la Relazione del Bilancio Consuntivo dell'anno 1885, approvato dal Consiglio comunale di Udine nella seduta del 29 dicembre u. s.

La relazione constatata con piacere ed orgoglio le condizioni floride e il progredire continuo dell'Istituto, il credito ond'è circondato, la popolarità che seppe acquistarsi, la potenza economica che raggiunge.

Essenziosi col 31 dicembre 1885 compiuto, il decimo anno di vita dell'Istituto si è creduto bene comprendere in un prospetto sintetico le operazioni di maggior rilievo che vennero svolgendosi nel decennio e fare un quadro riassuntivo dei depositi. Dai due prospetti si rileva l'importanza che la Cassa raggiunge in un termine breve, e si possono facilmente fare utili confronti e dedurre la solidità e floridezza dell'Istituto.

Passa quindi ad esaminare stogolarmente le parti essenziali del Bilancio 1885 che riassumiamo.

Nel 1885 furono stipulati n. 23 mutui ipotecari per L. 608,700.00; n. 3 mutui a corpi morali per L. 101,789.94. Al 31 dicembre la Cassa aveva investito in mutui ipotecari la somma di L. 933,819.90; e in mutui a corpi morali L. 449,795.92.

S'impiegarono nell'anno in fondi pubblici L. 439,561 sicché al 31 dicembre la Cassa possedeva in valori di vario genere la somma di L. 1,566,398.60.

Erono fatti prestiti sopra pegno di effetti pubblici per L. 72,282.18.

Le operazioni di Conto corrente cautate da pegno, o da ipoteca furono inferiori a quelle dell'anno precedente. Si chiuse infatti con una rimanenza di 3 conti aperti con la cifra di L. 212,409.60, mentre nell'anno 1884 si avevano 4 conti per lire 225,409.60.

Tal genere d'operazioni non ancora abbastanza noto, la relazione crede che in avvenire debba incontrare un maggior favore e per dare una maggior pubblicità ad una simile esplicazione del credito, opportunamente ne dà un cenno sul suo congegno. Nell'interesse del pubblico crediamo ben fatto riferire questo brano della relazione.

« Qual possidente o qual negoziante che in certi periodi dell'anno difetta di capitali, ed è sicuro di averne in altre epoche dell'anno per la vendita dei prodotti del proprio podere o per il compimento di qualche speculazione commerciale; può chiedere verso ipoteca una data somma. Accolta la domanda, la Cassa gli apre un credito corrispondente al valore della cauzione, sul quale il correntista man mano che ne ha bisogno può prelevare la somma occorrente, sfaccando assegni o *chèques* sul libretto che gli vien rilasciato. Ogni qualvolta poi che il correntista ha esuberanza di capitali, può versare nel suo conto la somma che ha di sponibile fino al pareggio della partita. Tanto sui prelevamenti quanto sui versamenti, decorre l'uguale interesse nella misura del 5 0/0, e l'interesse si conteggia alla chiusa d'ogni semestre: al 30 giugno e al 31 dicembre.

« I vantaggi di questi Conti correnti sono così evidenti e di una tale utilità pratica, che si può andar sicuri che in breve volger di tempo saranno meglio apprezzati. »

Gli effetti cambiali esistenti in portafoglio al principio del 1885 erano 99 per L. 287,348.08; ne furono ammessi allo sconto 341 per L. 989,501.65; ne furono spediti durante l'anno, 310 per L. 950,387.38 e ne rimasero in portafoglio al 31 dicembre 1885 n. 130 per L. 325,462.35.

I depositi in conto corrente fatti alle banche sommarono a L. 474,198.12. Al 31 dicembre rimasero depositate L. 209,593.97.

Durante l'anno furono fatti alla Cassa depositi n. 4861 con emissione di libretti 990 per L. 2,348,078.89. I rimborsi fatti durante l'anno salirono a n. 3382 con estinzione di libretti n. 625 per L. 2,311,958.89. Il credito dei depositanti al 31 dicembre 1885, compresi gli interessi capitalizzati, ammontava a L. 3,759,616.91 con un aumento di L. 742,008.86 in confronto dell'anno precedente.

La Cassa portò anche alla beneficenza il consueto contributo nel 1885. La somma erogata a tale scopo fu di L. 7,160.80 ripartita fra i vari istituti più della città.

Inoltre la Cassa concorse efficacemente con prestiti a lontana scadenza e ad un tasso di favore, allo sviluppo e diffusione delle Casse cooperative di prestiti, sistema Reifelsing, istituite allo scopo di aiutare nelle campagne i coloni, gli operai ecc. e introdotto nella nostra Provincia fino dal 1884. La Cassa cooperative di prestiti sorte nel 1885 sono 4 per la somma di L. 31,000. Il movimento di cassa nel 1885 raggiunge la somma di L. 10,073,930.78. Nel decennio fu di L. 47,922,672.01 il che basta a dare una esatta cognizione dell'importanza dell'Istituto.

Le rendite nell'anno 1885 ammontarono

a L. 212,769.64, le spese a L. 150,939.61. Utile netto L. 61,830.03 cioè L. 23,934.68 in più dell'anno precedente, per cui il patrimonio della Cassa al 31 dicembre 1885 era di L. 252,274.11 indipendentemente dal maggior prezzo dei valori che al 31 dicembre 1885 era di L. 105,799.

La relazione termina ricordando l'opera proficua e zelante di tutti gli impiegati, che nell'adempimento dei loro doveri hanno sempre dimostrato affetto alla istituzione.

Tabella fotografica dei biglietti di banca prescritti

Per cura della Camera di Commercio venne esposta presso il Cambiavalute Cantarutti in Piazza San Giacomo una tabella fotografica dei biglietti della Banca Nazionale che col primo luglio prossimo cadono in prescrizione e verranno quindi annullati. Chi tiene biglietti di banca si rechi al banco del sig. Cantarutti, dia un'occhiata alla tabella e se trova che i suoi biglietti corrispondono a quelli in essa ritratti si affretti a cambiarli.

Corte d'Assise di Udine

Nella udienza 9 giugno 1886, venne di scossa la causa contro Coccart Francesco di Francesco nato a Trieste, domiciliato a Pordenone d'anni 29 ottico latitante, e Gasparotti Luigi fu Michele d'anni 39 nato e domiciliato in Venezia, fotografo, arrestato impadati del reato previsto dall'art. 430 del c. p. e 17 della legge sulla stampa cioè di offese al buon costume accompagnato da pubblico scandalo, per avere di comune concerto anteriormente, al 23 maggio 1885 in Pordenone venduto e ceduto a diverse persone delle fotografie oscene in modo che da tale vendita e cessione, sebbene seguita in privato, ebbe a derivarne offesa al buon costume e scandalo nel pubblico.

In seguito alle risultanze del processo, e dal verdetto dei Giurati la corte condannò il Gasparotti a 6 giorni di carcere ed a lire 51 di multa.

Dichiarata la contumacia dal P. M. in confronto del Coccart la Corte lo condannò a 15 giorni di carcere ed a 100 lire di multa.

Furto scoperto

La sera dell'8 andante in un fondo ai casali dei Rizzi vennero tagliati ed asportati circa tre quintali di erba medica. Il proprietario avvisò subito la guardia campestre Petazzi, ed insieme cominciarono le ricerche per scoprire il ladro. Da una donna rilevarono che un tale di Mortegliano era proprio in quel momento passato con un carro di erba medica.

Con questa indicazione e seguendo le tracce dell'erba, che il movimento del carro aveva fatto cadere, il proprietario e la guardia giunsero a Mortegliano, dove, in un cortile, trovarono il carro coll'erba medica rubata, che si stava scaricando.

Chiamati i carabinieri, venne immediatamente arrestato il ladro, che è un certo G. B. pesovendolo dimorante in Mortegliano.

Il libro di preghiere di Maria Stuarda

Un libro di preghiere assai curioso e di gran valore è stato messo in vendita lunedì a Londra. È un piccolo libro che la sfortunata Maria Stuarda aveva con sé al momento della sua morte sul patibolo. Le preghiere sono scritte di pugno di qualche scrivano famoso del XV secolo, e sono scritte in latino sopra cartapecora. Le pagine sono miniate benissimo con fregi eleganti rappresentanti fiori, frutta e uccelli. Vi sono anche trentacinque miniature di un artista fiammingo di grande bellezza. Il piccolo libro porta ancora la legatura originale coperta di seta ora assai logora. La *Pall Mall Gazette* esorta coloro che fanno raccolta dei manoscritti nazionali a non lasciarsi sfuggire questa reliquia storica.

Diario Sacro

Venerdì 11 giugno — a Barnaba ap.

Le notizie del "Secolo"

Nel *Secolo* d'ieri l'altro si leggeva il seguente telegramma da Roma, fabbricato a Milano.

« Stamani in Concistoro segreto il Papa pronunciò una allocuzione.

« Parlo degli scioperi del Belgio, attribuendoli al deperimento dello zelo religioso e alla propaganda delle idee socialistiche.

« Magnifico la mediazione fra la Spagna e la Germania per le Caroline, e la legazione della China presso il Vaticano, scagliandosi poscia contro la distruzione dei monumenti a delle ville di Roma, e concludendo facendo le note nomine dei cardinali.

I lettori possono leggere oggi il testo dell'allocuzione di Sua Santità, nella quale non si parla né del Belgio, né della Mediazione, né della China, né della distruzione di Roma, ma semplicemente si fa l'elogio dei meriti di ciascun Prelato elevato alla dignità della Porpora e si parla con particolare benevolenza della Francia.

Si capisce che il *Secolo*, ex-lanicheneo dell'impero austriaco, non ha l'obbligo di capire sillaba della madre lingua della nostra Italia; ma via, l'arrivare a far lui il *Secolo* un'allocuzione di suo gusto, mettendola in bocca al Papa, sorpassa tutte le impudenze di questo mondo.

Tutto il notiziario del *Secolo* del resto è sempre un ammasso di sciocchezze e di invenzioni banali. Il *Secolo* potrebbe essere stampato nel mondo della luna, che tanto e tanto le sue notizie e i suoi apprezzamenti avrebbero lo stesso valore e la stessa serietà.

Notizie sanitarie

A Venezia dalla mezzanotte del 7 a quella del 8 vi furono casi nuovi 24, morti 10, dei quali 5 dei giorni precedenti, guariti 14.

Dalla mezzanotte del 8 giugno a quella del 9 vi furono casi nuovi 21.

In provincia dalla mezzanotte del 7 alla mezzanotte del 8. Casi nuovi: Murano 1 — Cavarzere 2 — Pellestrina 1 — Chioggia 6 — Dolo 1 — Martellago 1 — Spinea 1 — Mestre 2 — Mira 5 — Mirano 4 — San Donà di Piave 1 — Salzano 3.

Padova 7. Casi nuovi: Padova 1 — Gallieria Veneta 2 — S. Martino di Lupat 1 — Cittadella 2 — Legnaro 1 — Piove 2 — Piombino 1 — Polverara 1.

Previso 9. Dal mezzogiorno di ieri a quello d'oggi:

Casi nuovi: A Zoro Bracco 1 — Meima 1 — Castellfranco 1, tutti tre seguiti da morte, — Cornuda 1 — Montebelluna 3 — Treviso 1 — Loria 9 — Breda 2 — Trevignano 1.

Morti dei precedenti: A Mogliano, 1 a Breda 1 — a Roncade 1 — a Montebelluna 1 a Treviso 1.

Guariti: a Treviso 1, a Loria 1.

Venezia 9 — Ieri due casi nei borghi. Un caso a Bolzano Vicentino — A Tesse di Bassano un caso seguito da morte — A Rossano nel giorno 8 furono 11 casi e morti 2 dei precedenti.

Bari 2. Casi 4, morti 2.

Oria 9. Un morto dei precedenti.

TELEGRAMMI

Londra 9. — La Regina avrebbe accettato la proposta di Gladstone di sciogliere il parlamento; ma la data non sarebbe stata ancora fissata.

Dubino 9. — Ieri avvennero seri disordini in parecchie località del nord dell'Irlanda fra cattolici e protestanti. A Lurgan parecchie case furono attaccate e saccheggiate; un individuo ucciso. A Belfast la folla tirò contro la polizia che fece uso delle armi, molti feriti. Oltre 500 agenti di polizia speciale si trovano in questa città. A Monaghan i nazionalisti attaccarono i lealisti che festeggiavano il rigetto dell'*Home-rule*. Parecchi lealisti feriti. Essi avvennero pure ad Armagh; parecchi feriti.

Parigi 9. — Il *Temps* ha da Gaud.

Iersera avvennero rissie in seguito alle elezioni. Alcuni feriti. Le bande cantavano la Marsigliese. Alle 11 pom. gli assambamenti si dispersero. La gendarmeria custodì tutta la notte i conventi o gli istituti cattolici.

Atene 8. — La Camera approvò in prima lettura il progetto che riduce il numero dei deputati.

NOTIZIE DI BORSA

Giugno 10 1886

Cond. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1886 da L. 101.75 a L. 100.80
Id. Id. 1 gennaio 1886 da L. 94.58 a L. 98.63
Sond. austr. in carta da F. 85.20 a F. 85.30
Id. Id. in argento da F. 35.27 a F. 35.80
Rior. eff. da L. 200.20 a L. 200.75
Dimezzote anar. da L. 200.20 a L. 200.75

CARLO MORO gerente responsabile.

ANTICA FONTE DI PEIO

(Vedi avviso IV pagina.)

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

CARICO DELLA FERROVIA

PARTENZE

DA UDINE
ore 1.45 ant. misto
per 1.50 ant. omnib.
VENEZIA 12.50 pom. omnib.
5.11 ant. diretto
8.30 ant. diretto
ore 2.50 ant. misto
per 2.54 ant. omnib.
CORNIGLIANO 8.45 pom. omnib.
8.47 ant. diretto
ore 5.50 ant. omnib.
per 5.54 ant. omnib.
PONTREBA 10.30 ant. omnib.
6.31 ant. diretto

ARRIVATI

DA UDINE
ore 2.30 ant. misto
da 2.30 ant. omnib.
VENEZIA 3.35 pom.
6.10 ant. diretto
8.05 ant. diretto
ore 5.11 ant. misto
da 5.11 ant. omnib.
CORNIGLIANO 12.30 pom.
8.05 ant. diretto
ore 8.10 ant. omnib.
da 8.10 ant. omnib.
PONTREBA 4.55 pom. omnib.
7.56 ant. diretto
8.20 ant. diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

9-6-86	ora 9 ant.	ora 3 pom.	ora 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	741.4	742.5	744.8
Umidità relativa	84	85	88
Stato del cielo	piovoso	piovoso	piovoso
Acqua cadente	8.7	0.5	6.4
Vento direzione	8 W	SW	—
velocità chilom.	2	8	1
Termometro centigrado	17.3	17.2	15.7
Temperatura massima 18.6	Temperatura minima all'aperto 13.7		
minima 14.4			

CONI FUMANTI

per profumare o disinfeettare le sale. Si adopera bruciandone la sommità. Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo che corregge l'aria viziata. Un elegante scatola contenente 24 coni L. 1. Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorgi N. 28.

Polvere insetticida

per la salute umana ed infallibile per distruggere tutti gli insetti nocivi: cimeli, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, farfalle ecc. ecc. Basta polverizzare il luogo infestato per la pronta distruzione. — Prezzo della scatola cent. 50 e L. 1. Trovati in vendita all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorgi N. 28.

DEPOSITI - Milano - Roma e Napoli

SUPPLETE ANTIEMORROIDALI

DEI DOTT. WES

Remedio sovrano contro l'EMORROIDI IN GENERALE, l'EMORROIDI FLUENTI, MUCOSE, il PRURITO DELL'ANUS, le COLICHE EMORROIDALI ecc., conosciute da lungo tempo, ed apprezzate dai Medici e dagli Ammalati.

Prezzo Lire 25 alla scatola.

Deposito al Signor Farmacista.

DEPOSITO UNICO PER L'ITALIA

Farmacia F. COMELLI in Udine.

VITTORIO - FARMACIA DE STEFANI

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza dell'arte Barile e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorgi N. 28.

TAVOLETTA

Tavoletta perfezionata, con rifilato in ferro ed unito moltiplicato a vite in legno che permette di farla, provvisoriamente, a qualunque tavola, senza danneggiarla. L. 1.20. Datto con moltiplicato in ferro L. 2.



Punto da trapezio

Punto da trapezio a gambe quadrangolare ottimo modello, fatto fabbricare espressamente dalla casa P. Barile. Prezzo cent. 10 ciascuno.

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettacoli fabbricando ed al Rev. Oiero Diocesano, che nel suo laboratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri, croci, tabella d'altare, reliquiari ecc. ecc. e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi. Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commisioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonché modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.

Udine

AI M. R. Parrochi e Signori Fabbricieri

LUIGI PETRACCO

UDINE - in CHIARIS - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia, trovati un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovati anche un ricco assortimento di torche di consumo, sia per uso Funerale come per Processioni, il tutto a prezzi limitatissimi, perché il sottoscritto deposita trovandosi fuori della città di Udine, non d'aggravato dal Dazio di sorta; dimotrescheva **Bigli Acquiriti**, dal disturbo dalla perdita di tempo nel doverli, all'occupazione di svolgere all'Amministrazione del dazio murato, tanto per la sorta che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

IL TRAFORATORE ITALIANO

GIORNALE SETTIMANALE DI DISEGNI ARTISTICI ORIGINALI INVENTATI E DISEGNATI dai MIGLIORI ARTISTI ITALIANI PER TRAFORO DEL LEGNO, METALLO, AVORIO ecc.

Premiato con quattro medaglie di bronzo alle esposizioni italiane e straniere.



Abbonamento, franco di porto decorribile, per quindici tempo dell'anno

Italia L. 11.00 Estero (unione postale) Fr. 12.00

Dono agli abbonati

Un bellissimo disegno di *ostello rotondo*, la più grande novità di traforo.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorgi N. 28, Udine, e si vendono numeri separati, e tutti gli utensili necessari per il traforo, ai prezzi segnati nel catalogo, e si spediscono franco a chi ne fa richiesta.

GUARIGIONE Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infrazzature, costipazioni, ecc. ecc. Sublime mezzo di cura, tosse acuta, tosse cronica, ecc. ecc. **Catrame alla Codina** preparato dal farmacista MAGNETTE Via del Pesce, Milano, lo attesta in inimitabili risultati che da dodici anni si ottengono. Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.50 al flacone con istruzioni. Cinque flaconi si spediscono franchi di porto per posta in tutta Italia, per quantità minore inviare cent. 50 di più per spese postali.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorgi N. 28.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto da Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontana di Pejo* per distinguere la dalla rinomata *Antica Fonte di Pejo* dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo saputo della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituirle sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontana* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'Antica Fonte di Pejo a chi domanda loro semplicemente Aqua Pejo avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'Antica Fonte di Pejo ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA FONTE PEJO-BORGHETTI.

La Direzione G. BORGHETTI.

OLIO di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEIN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Torranova d'America. In Udine presso i Farmacisti Bosero e Sandri, dietro il Duomo.

NON PIU' INCHIOSTRO

Comperate le penne premiate *Pluma e Montmartre*. Basta immergerle per un istante nell'acqua per ottenere una bella scrittura di color violaceo come il miglior inchiostro. Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna unita ha racchiuso in metallo un ricambio di penna. Trovati in vendita all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, a cent. 50.

PASTA PETTORALE

IN PASTICCHE

Preparata da S. Benedetto e S. Gerardo

OFFICINA FARMACEUTICA DI UDINE

ERNIER GIO VANTISTA

Questa Pasta di virtù calmante in pari tempo che riduce i vapori, sono mirabili per la pronta guarigione delle Tossi, Asma, Angina, Grippe, Influenza, ecc. ecc. **Utile** all'asma, costipazione, emicrania, Spasmi di stomaco, ecc. ecc. **Utile** a chi soffre di tosse e contro tutte le affezioni di stomaco e di intestino. Ogni scatola contiene cinquanta pasticche. L'intervallo fra le pasticche deve essere di tre ore. Trovati in vendita presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, a cent. 50.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovati in vendita presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale al prezzo di L. 2.

COLLE LIQUIDE

La colla cent. 75. Deposito all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

NOTES

Scritto asservimento di notes, lettere in tela, biglietti in tela, ruota, in pelle con taglio dorato, grande deposito presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, a cent. 50.

Caccio americano

contro il male di denti. Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.